

Salario e lavoro : lotte senza tempo

Da quasi tre anni c'è a livello nazionale una lotta che coinvolge oltre centomila persone che si battono per il diritto al salario, per un lavoro stabile e sicuro.

L.S.U.-L.P.U., ex cassaintegrati, disoccupati di lunga durata...sono i nomi ed i soggetti di questa lotta che a Roma trova nei locali del Comitato di Quartiere Alberone ed ora anche dei Cobas uno dei punti di riferimento più importanti.

A metà degli anni Settanta in una contingenza diversa ma per alcuni versi simile a quella che viviamo oggi, allora fase di profonda ristrutturazione che il capitale stava portando avanti per riprendere il comando del tessuto produttivo posto fermamente in essere dal formidabile ciclo delle lotte operaie che si erano sviluppate in Italia alla fine degli anni sessanta ed i primi anni settanta, determinò un forte aumento della disoccupazione che poi per ragioni di ordine pubblico venne in parte assunta nel Pubblico Impiego. Oggi la mondializzazione dell'economia, la caduta dei muri presuppone forti tagli anche nel settore pubblico che così non para più l'espulsione del settore privato. Oggi quello che si vuole è un mondo di precari, un mondo del lavoro fortemente ricattato con poche garanzie... E pensare che c'è gente che confonde precarizzazione con libertà dal lavoro salariato...

Perché diciamo tutto questo ?

Perché ieri come oggi la vecchia sede del Comitato di Quartiere Alberone che oggi è anche sede dei Cobas è uno dei luoghi più importanti di questo movimento.

A metà degli anni Settanta inizio l'intervento presso l'ufficio di collocamento che si trovava a cento metri dalla sede del Comitato di Quartiere. Da allora nella sede del comitato nacque una tradizione di intervento attorno alle problematiche del salario e del lavoro.

Il Comitato dei disoccupati organizzati, liste di lotte per il lavoro, coordinamento dei precari della 285, centro studi sulle problematiche del salario e del lavoro...

Oggi dopo quasi 25 anni il fatto che ci sia ancora una battaglia in corso attorno a queste problematiche non sappiamo se la cosa ci debba riempire d'orgoglio o di rabbia.

Stà di fatto che di fronte all'attacco che stato e capitale ci stanno portando avanti dobbiamo dire che se il clima generale è profondamente mutato le

parole d'ordine sono rimaste sostanzialmente le stesse : salario garantito e lavoro stabile e sicuro. No alle forme di precarizzazioni palesi o striscianti. L'esperienza che abbiamo accumulato nell'arco di questi 25 anni ci è servita per leggere e comportarsi adeguatamente in questa fase respingendo parole d'ordine fasulle o velleitarie rilanciando parole d'ordine come la riduzione dell'orario di lavoro e respingendo parole d'ordine estremamente minoritarie come precario è bello...
Alcuni centri sociali pur di darsi una centralità che non hanno si sono inventati un protagonismo dell'appalto pubblico...confondendo esigenze personali e disegni strategici del capitale.
Ieri come oggi siamo particolarmente soddisfatti nel vedere che nel luogo del vecchio comitato ed oggi anche sede dei Cobas rifiorire lotte e discussioni attorno alla problematica del salario...